

212 doctor, sier Piero Pasqualigo doctor, sier Piero di Priuli, sier Francesco Zivran, sier Alvixe Dandolo, etc. poi zonse sier Antonio Zustignam doctor venuto con gran fortuna e la matina per tempo, che ozi il ducha si volea partir. Et fo ordinato in collegio di mandar molti zentilhomeni a san Clemente ozi, e poi andar col bucintoro fino a santo Antonio, et donar alcuni carpioni la sera et la matina, et etiam a li oratori di Milan et de' fiorentini, quali erano carpioni numero 130. Et il ducha, aloza in la sua caxa, quel da Milan a la Caritae in cha Corer, quelli de' fiorentini a cha Dandolo in cale di le Rasse. Et fo parlato pur si dovesse invidar l'orator di Monferà over quel di Urbin, fo terminà invidar l'orator di Monferà et poi quel di Urbim un'altra volta. *Item*, il comandador di Cipro et il comandador di san Zuane dal Tempio volea esser primo, et fo terminato volendo precieder quel di Cipro non fusse invidato. Et fo dito di risponder al ducha *ad interrogata*, et darli audientia di sopra, *tamen* la fu data da basso come dirò.

*Dil Patriarcha nostro.* Dice haver parlato col piovàn di san Basso di la publication di la l.ga. Et dice el principe non vol lui vegni in processione acciò non precieda il ducha di Ferrara; et dice lui in queste alegreze dia esser, et da mò anderà avanti et vol cantar la messa. Et li fo mandato a dir venisse a dir la messa.

Vene li do oratori pisani con Renier da la Saxeta pisano capitano di balestrieri, qual dice era stato a un duelo a Mantoa et havia vadagnato combatendo da homo d'arme a guerra finita; et disse il marchex de Mantoa li donoe la capa che havia atorno, la qual era negra di panno a liste di fazoletto d'oro et uno stocho et altro, forsi a valuta di ducati 150; et che lui Renier si era partito di Pisa con licentia di nostri proveditori per venir a Mantoa a combater. Et presentoe una letera di esso marchexe di 13 marzo al principe drizata, sotoscrito servitor *Franciscus Gonzaga marchio Mantue et ducalis capitaneus generalis*. Et scrive in recomandatione di questo Renier da la Saxeta, qual ha combatuto strenuo con Gerardo di Ruberti ferrarese, et à fato gloria di la Signoria nostra et è fidelissimo, e lui lo cognosse e lo ricomanda insieme. El principe li tochè la mano, si alegroe di le vitoria e poi ussìte. Et li oratori pisani racomandano a la Signoria le cosse soe, dicendo hanno in comision da' soi signori a questa venuta dil ducha far quanto la Signoria nostra comandava. Et li fo ditto per el principe stesseno di bona voglia, et non vengi ozi in bucintoro per bon rispetto; et è da

saper sempre andavano acompagnar el principe. Et poi ditti oratori mostroe una lettera di 28 fevrer di soi signori in recomandatione di uno Piero de Dragonis soracomito di Sibinico, stato li: lo laudono assai, qual in recuperation di Calze e dil bastion di Stagno et in la cavalcata de Mariema, dove preseno la torre di San Vicenti, si havia ben portato.

*Da Corfù dil Pexaro, proveditor di 30 zener.* In galia. Come de 20 sono l'ultime lettere scrisse per sier Lorenzo Loredan soracomito, credo siano sta lete nel consejo di X; et che a di 21 la galia Baxadonà si parti con sier Andrea Zarchani, va orator al Turcho, qual ancora non era parso; et esso proveditor era stato con la sua galia a la Cheremonicha per far fornase, per la fabricha fa el baylo a Corphu. *Item*, ha, come do charavelle di botte 700, patron Chiavin, sora Cao Duchato, à roba de' infedeli, *tamen* bisogna star reguardosi. *Item*, quelle galie è mal in hordine, et molti amalati e faliti è su la sua galia: ne era 60 amalati di mal franzoso; et aricorda si scrivi in Dalmatia li mandì 100 homeni per ruodolo, de li non si pol trovar homeni, à trovato *solum* 3 homeni, et per esser li soracomiti de li non li vol tuor, et altri non vol venir per esser abundantia dil viver. Aricorda sia mandati li coriedi, quali zà erano sta mandati et vol sia biscoti a Modom, e mandando le 3 galie a Pisa lui vien a restar solo.

Noto. È sta ditto sier Priamo Trum ducha di 212 Candia a di 19 novembrio esser morto. *Tamen*, non era ancora lettere in la Signoria, ma ben in marchadanti, e un patron di gripo dice è vero: *ergo* do fratelli era morti ivi in rezimento, in un anno, questo in Candia et sier Andrea morite rector a la Cania.

*Da Roma di l'orator, di 12.* Come li oratori di Bertagna hanno hauto audientia, e uno di l'horo fece l'oration *nomine bertanaram* in dar ubidientia al pontifice et non nominò mai il re di Franza, et dice che a tempo di re Carlo non feceno cussi streti capitoli come hora, par volino esser separati di Franza, et al presente in questo matrimonio cossi ha concluso che la Bertagna sia *bona parafenalia ducissae*, et par la rezina habi sopra di l'horo podestà e non il re. Il papa li risposé sapientissimamente parole general. Et soa Santità è avisato la praticha dil matrimonio dil fiol in Franza è andà in fumo; domino Antonio Frison orator neapolitano esser sta licentiatto da ditto re di Franza; et vede la Signoria nostra è in praticha con fiorentini di acordo, et la pocha extimation si fa di lui, et sta con dispiacer. Et il cardinal Ascanio, con cativo tempo, è andato a Marino per esser con li signori Colonesi, dice al tornar suo